



Gli inquirenti esaminano la pista suggerita dalle Br

Il col. Varisco assassinato per coprire la «talpa» terrorista al ministero?

Il procuratore capo De Matteo: «Non escludo che esista» - Si riparla dell'omicidio del giudice Tartaglione: avrebbe dato la caccia all'informatore - Perquisite le celle degli autonomi a Rebibbia

ROMA — «...proprio a lui il generale (Dalla Chiesa) affidò la caccia alla presunta "talpa" guerrigliera all'interno del ministero di Grazia e Giustizia». È una delle frasi del comunicato con il quale le Br hanno rivendicato l'assassinio del colonnello Varisco, che gli inquirenti ritengono più interessanti. Quell'aggettivo «presunta» è un capolavoro di burocrazia diplomatica ma il messaggio è risaputo: il fantasma di una spia che lavorerebbe fra le carte del ministero.

C'è? «Non lo escludo», ha risposto il procuratore capo De Matteo. Varisco ne era sulle tracce? Le sue indagini erano a buon punto? Per questo è stato assassinato? Su questo come sui altri punti dell'inchiesta — gli inquirenti restano abbottonatissimi. I giornali hanno molto parlato in questi giorni degli assunti con contratto a termine al dicastero di Grazia e Giustizia, che, senza controlli vengono assorbiti da segretari. Ma le indagini per cercare la

spia (o le spie) — si dice — vanno in tutte le direzioni. Vedremo. La «talpa» al ministero, rispunta fuori periodicamente: se ne parlò già nel '76, poi di nuovo dopo la scoperta del caso di via Montevideo, dove c'erano documenti che potevano essere usciti solo dagli uffici ministeriali. Si disse che il giudice Tartaglione stava indagando, che aveva le prove, che per questo fu ucciso. Che anche la dinamica del suo assassinio lo indicava: quella mattina del 10 ottobre del '78 Tartaglione cambiò tre volte il suo programma di spostamenti. Come facevano i terroristi ad essere al corrente? È la stessa domanda che sta alla base dell'aggiungimento di Varisco, e che le Br, nel loro comunicato, non mancano di sottolineare: «metteva in atto tutti i giorni una serie di precauzioni tendenti a sfuggire la giustizia proletaria».

La stessa domanda che sta alla base dell'aggiungimento di Varisco, e che le Br, nel loro comunicato, non mancano di sottolineare: «metteva in atto tutti i giorni una serie di precauzioni tendenti a sfuggire la giustizia proletaria». Gli esperti, intanto, studiano le copie del comunicato fatto giungere attraverso le solite telefonate, a due quotidiani romani, per cercare quali «segnali» nel caso di via Gradoli? Il che, per altro, farebbe pensare che il commando di killer faceva parte della «colonna» di Morucci e Faranda. È un'ipotesi da verificare.

Le differenze del comunicato Br rispetto ad altri simili sembrano molte. Non si tratta solo delle sgrammaticature in più: i tentativi di «giustificazione» teorica e politica lasciano sempre più spazio ad un rozzo schematico guerrafondismo. «In questi ultimi mesi — è scritto — il commando di via Gradoli ha una strategia imperialista: le "attenzioni" dei corpi speciali e delle forze repressive si sono rivolte non più soltanto contro le avanguardie combattenti, ma si sono allargate a tutti quegli strati di classe operaia e di proletariato metropolitano che vedono le loro condizioni di vita aggravarsi. Ne sono testimoniata centinaia di testimonianze effettuate» (il riferimento è forse agli arresti del 7 aprile?). Il comunicato, più avanti, si riferisce anche al commando di via Gradoli, che, per altro, farebbe pensare che il commando di killer faceva parte della «colonna» di Morucci e Faranda. È un'ipotesi da verificare.

Le differenze del comunicato Br rispetto ad altri simili sembrano molte. Non si tratta solo delle sgrammaticature in più: i tentativi di «giustificazione» teorica e politica lasciano sempre più spazio ad un rozzo schematico guerrafondismo. «In questi ultimi mesi — è scritto — il commando di via Gradoli ha una strategia imperialista: le "attenzioni" dei corpi speciali e delle forze repressive si sono rivolte non più soltanto contro le avanguardie combattenti, ma si sono allargate a tutti quegli strati di classe operaia e di proletariato metropolitano che vedono le loro condizioni di vita aggravarsi. Ne sono testimoniata centinaia di testimonianze effettuate» (il riferimento è forse agli arresti del 7 aprile?). Il comunicato, più avanti, si riferisce anche al commando di via Gradoli, che, per altro, farebbe pensare che il commando di killer faceva parte della «colonna» di Morucci e Faranda. È un'ipotesi da verificare.

Il nostro attacco assumerà anche i toni e i modi della rappresentazione, e fra 200 mila sfere armati c'è solo l'imbarazzo della scelta». Nelle due pagine dattiloscritte, fra molta bassa retorica, non c'è molto di più. Lo Stato Internazionale delle Multinazionali viene messo in secondo piano, la sua sigla (SIM) compare solo due volte, e anche di MPRO (l'altra sigla delle Br che sta per Movimento popolare rivoluzionario organizzato) non si parla proprio: al suo posto compare la parola d'ordine «Unire i comunisti all'interno del partito comunista combattente». Forse la sostituzione della parola Movimento a Partito può essere, nel linguaggio delle Br, il segnale che conferma i contrasti interni.

Un'inchiesta filtrano poche indiscrezioni. Si sa che i carabinieri — su ordine dei magistrati — hanno perquisito nel reparto G 8 di Rebibbia, le celle di Oreste Scalzone, Toni Negri e Valerio Morucci, ma senza risultato.

Noi siamo meno pessimisti della compagna Rossanda. Rossanda, ma possiamo capire benissimo il suo «sfogo» sarcastico e amaro: «Credevo di essere una garantista di ferro. La tavola rotonda appariva domenica sul Manifesto mi ha fatto cambiare idea». Certo, se il garantismo dovesse essere quello concepito (in buona fede, riteniamo) da alcuni dei partecipanti a quella tavola rotonda, la conclusione sconsigliata della compagna Rossanda apparirebbe inevitabile.

Una tavola rotonda del «Manifesto» sull'inchiesta di Padova

Ma davvero si stanno celebrando processi senza prove e alle idee?

Le evidenti omissioni nelle accuse. Quando gli attacchi alla magistratura prescindono dai fatti. Un esempio che riguarda Toni Negri e la sua ospitalità a un personaggio come Carlo Fioroni. Il pessimismo della Rossanda



Carlo Fioroni

Toni Negri

di una organizzazione esercitata articolata in tutto il territorio nazionale? Misiani parla di Alisa Del Re e osserva che tutto quello che le è stato contestato non è successo niente (né fatti come l'arresto di Morucci e Faranda con la «Skorpion» con cui fu ucciso Moro, né l'esibizione di una mole enorme di indizi, prove, coincidenze, documenti, intercettazioni).

li induca — che sfugge al diritto, il quale, quindi, becca, quando becca, il picchiatore di liceo e assolve Pino Rauti, o cattura, se cattura, quella che si chiama la mentalità delle Br ma non inchioderà mai, salvo delitti o casi straordinari di "fortuna" inquisitoria, i capi. E, naturalmente, e giustamente, libera di responsabilità qualsiasi idea o scritto, che non si trovi direttamente vincolato al fatto commesso.

Il terzo gruppo, ovvero quello degli aggiunti, è, di fatto, riferito al personale precario e, in questo senso, deve essere intesa «ad esaurimento» e deve includere il riconoscimento della professionalità docente che gli attuali docenti hanno acquisito. È chiaro che un provvedimento del genere deve essere sostenuto anche da un intervento che assicuri la riapertura degli accessi alla docenza. Questo significa individuare un nuovo modo di reclutamento, concordato alla programmazione degli organici in modo da evitare il riformarsi di nuovo precariato. E, anche questo, è un punto importante: perché il blocco di un nuovo, serio, reclutamento va, in ogni caso superato, sia perché spinge ad assunzioni «nera» (esercitatori, apprendisti e gratuiti non titolari), sia perché facilita il tentativo di restaurare il sistema delle borse. Si tratta anche di superare la situazione in cui si trovano i laureati dell'ultimo quinquennio, per i quali sono rigidamente sbarrati tutti i canali di reclutamento e di formazione. A questo proposito, la Cgil propone la figura del docente ricercatore in formazione (Drif) che ha compiti specifici e che viene retribuito attraverso un contratto di sviluppo quadriennale.

Assassinato per «vendetta» dai terroristi a Torino

(Dalla prima pagina) zio noi il boia Villari. Onore ai compagni Borbone, Zarzelli e Matteo Caggigi». Un messaggio che, nella sua sintassi, fa capire che si è trattato di una assurda, feroce vendetta volta a seminare il terrore tra la gente comune. Alla vittima assassinata hanno dato il cognome del precedente gestore equivocando sul fatto che nell'elenco telefonico il bar risulta intestato ancora a lui.

bar con atteggiamento sospetto. I due infatti, risultò poi, stavano preparando un attentato contro la sede del Consiglio regionale. Viglione ed il presidente del Consiglio regionale Santorenzo. Immediatamente le reazioni di sdegno in tutta la città con dichiarazioni di esponenti politici, di associazioni democratiche, di sindacati.

Solo se la si guarda da questo punto di vista la rappresentazione si fa limpida, intelligibile; e chiari diventano il linguaggio, il soggetto e la suddivisione delle parti. Si guardi, lontano da Torino, agli eventi delle ultime settimane. Alla proposta di amnistia lanciata da Piperno, ad esempio. O alle «clamorose rivelazioni» preannunciate dagli arrestati di Padova e poi concretizzate in una serie di segnali in codice agli uomini del Palazzo: un fumetto su Moro apparentemente inutile, ma che chiaramente tendeva a far sapere a quell'uomo politico che si sa quella cosa e che quella cosa può essere opportunamente usata nel gioco di potere.

Il vero Palazzo (Dalla prima pagina) te spetta nello schieramento di classe. Solo parlando da qui si evita di scambiare le parti — magari senza accorgersene — fra assassini e assassi

noti. Solo se la si guarda da questo punto di vista la rappresentazione si fa limpida, intelligibile; e chiari diventano il linguaggio, il soggetto e la suddivisione delle parti. Si guardi, lontano da Torino, agli eventi delle ultime settimane. Alla proposta di amnistia lanciata da Piperno, ad esempio. O alle «clamorose rivelazioni» preannunciate dagli arrestati di Padova e poi concretizzate in una serie di segnali in codice agli uomini del Palazzo: un fumetto su Moro apparentemente inutile, ma che chiaramente tendeva a far sapere a quell'uomo politico che si sa quella cosa e che quella cosa può essere opportunamente usata nel gioco di potere.

attraverso le vie più ambigue, tende a beatificare i protagonisti, ad innalzarli nel timone di una nuova patria, dimenticando il lungo tragico elenco delle loro vittime: questo non gli impedirà certo di condannarli (magari a pene durissime) o addirittura ucciderli, ma garantirà comunque, la continuità del fenomeno, la sopravvivenza di un «polo» ormai indispensabile al gioco politico di chi vuole impedire che le cose in Italia cambino.

Bisogna scegliere se stare a questo gioco o se combattere; se essere contro questo regime moribondo o a suo favore. Ed essere contro il regime significa, una volta per tutte, schierarsi dalla parte delle vere vittime della violenza, senza ambiguità e tentennamenti: dalla parte di Guido Rossa, di Emilio Alessandrini, di Carmine Civitate.

Il presidente ANPI ricevuto da Pertini

ROMA — Il Presidente della Repubblica Pertini ha ricevuto lunedì 18 luglio il presidente dell'ANPI, sen. Arrigo Boldrin, con una delegazione di 15 persone.

Il presidente ANPI ricevuto da Pertini

<